

## L'altro non è un nemico

P. GIOVANNI LA MANNA SJ

Purtroppo l'immigrazione in **Italia** negli ultimi tempi è sempre più associata a preoccupanti episodi di violenza. La gestione del fenomeno fino ad ora è stata soprattutto contrassegnata da una continua emergenza, cui si è voluto dare delle risposte frammentate, senza una volontà onesta di affrontare l'insieme della realtà. Questo ha favorito il nascere di un contesto preoccupante, fatto soprattutto di paura nei riguardi dello straniero, di sfiducia e di discriminazione.

L'aver creato e alimentato un clima di paura e di terrore nei riguardi delle persone straniere ha portato all'esasperazione. Uscire dalla paura ormai interiorizzata dagli italiani richiede un continuo impegno a livello culturale, di formazione dei più giovani e di costante e onesto lavoro di dialogo. In questo senso il **Centro Astalli**, insieme ad altre 27 realtà, impegnate nel servizio a immigrati e rifugiati, ha partecipato alla campagna di sensibilizzazione "**Non avere paura**", che ha raccolto firme in tutta Italia.

Le firme raccolte sono state consegnate al **Presidente della Repubblica**, che ha ricevuto al **Quirinale** i rappresentanti delle varie organizzazioni. Il Presidente **Giorgio Napolitano** ha incoraggiato a proseguire il non facile lavoro di sensibilizzazione, rendendosi disponibile ad appoggiare le iniziative future. Vincere il razzismo che serpeggia è doveroso da parte di ciascuno di noi. Siamo chiamati a riconoscere la dignità e l'umanità dell'altro, soprattutto se è stato costretto a lasciare il proprio Paese, passando attraverso l'esperienza del carcere e della tortura. Tutti parliamo dell'importanza della centralità della persona: questa si realizzerà se nella vita quotidiana saremo capaci di riconoscere e vivere l'altro non come un nemico. Abbiamo bisogno di educarci sempre più a vivere l'incontro con lo straniero, con una volontà onesta di conoscenza e di dialogo, da realizzare nel massimo rispetto, perché accomunati dalla stessa umanità.

Conoscere è l'unica via per superare la paura. Educiamoci alla conoscenza, educiamoci all'incontro, e faremo del nostro mondo una realtà dove la persona rimane tale anche se costretta a cambiare Paese. ●

### IN QUESTO NUMERO

*Intervista a Maurizio Bacigalupi, presidente del comitato scientifico SAMIFO*

*Il resoconto della premiazione del concorso letterario La scrittura non va in esilio*

*Un approfondimento sulle condizioni di vita del popolo Saharawi*



# Il SAMIFO per la tutela della salute dei migranti forzati

Intervista a Maurizio Bacigalupi, Presidente del Comitato scientifico SAMIFO

DONATELLA PARISI

## Come nasce il Progetto SAMIFO?

Il **SAMIFO** nasce dall'ambizione di rendere concreto un diritto costituzionalmente riconosciuto, quello alla salute, che altrimenti rischierebbe di restare solo nominale tra la popolazione dei richiedenti asilo, portatrice di per sé di fragilità multiple.

## Può fare un bilancio, a due anni dall'apertura del SAMIFO, della collaborazione tra pubblico, privato sociale e volontariato?

La sinergia tra l'**Azienda Sanitaria Locale Roma A** e il **Centro Astalli** ha reso possibile la costituzione di un presidio sanitario che oggi è in grado di dare risposte alla complessità dei bisogni assistenziali dei migranti forzati. Rifugiati, richiedenti asilo e vittime di tortura che si rivolgono all'ambulatorio, possono usufruire in questo modo di assistenza sanitaria, psicologica e psichiatrica in un contesto in cui, grazie alla presenza dei mediatori, iniziano un percorso di riabilitazione socio-sanitaria.

## Può individuare un punto di forza del progetto?

Potrei citarne vari, penso tuttavia sia interessante soffermarsi sull'attenzione che viene rivolta agli operatori: con la formazione permanente e con la prevenzione del rischio di burn-out derivante dalla continua esposizione a vicende altamente stressanti. La formazione è stata un'opera integrata tra le risorse dell'Azienda Sanitaria e quelle del Centro Astalli, che in maniera sistematica hanno proposto, con la parte-

## "Lontani dalla violenza"

Saranno complessivamente 200 persone vittime di tortura a essere sostenute, attraverso percorsi individuali di tutela, cura e riabilitazione, nell'ambito del progetto "Lontani dalla violenza", finanziato dal **Fondo Europeo per i Rifugiati**. Il progetto, promosso da 12 associazioni e enti di varie regioni italiane tra cui il Centro Astalli, intende sperimentare un modello di presa in carico integrato sociale e sanitario, da diffondere e replicare successivamente sul territorio nazionale.

cipazione di consulenti esterni o grazie al contributo degli operatori interni più esperti, eventi formativi pubblici, riservati a tutti gli operatori dell'ASL o esclusivi per gli operatori del SAMIFO. Viceversa la prevenzione del burn-out, la possibilità di rielaborare il cosiddetto trauma vicario dell'operatore, è stata affrontata con l'attivazione di una periodica attività di supervisione per tutti gli operatori coinvolti nel rapporto con i richiedenti asilo.

## Oggi secondo lei il SAMIFO può rappresentare un modello da diffondere e un'esperienza da condividere all'esterno?

In questi primi due anni di attività si è dimostrato particolarmente utile, per garantire la vitalità del progetto, la continua ricerca da parte del SAMIFO di momenti di confronto, discussione e condivisione dell'esperienza in corso. Tale attività ha contribuito a consolidare l'idea che il SAMIFO ha anche la responsabilità di diffondere il modello che ha attuato e sperimentato in questi anni, sia attraverso un'opera di consulenza ad Enti e servizi sanitari, sia approntando un pacchetto formativo che possa aiutare gli operatori che in diverse realtà nazionali sono coinvolti nell'assistenza a richiedenti asilo e rifugiati. ●



Per approfondire

"La tutela medico legale dei diritti dei rifugiati" (Sviluppo Locale Edizioni 2009), a cura di **Carlo Bracci**, è un saggio a più voci, nato dall'esperienza del **SAMIFO**, e dell'associazione **Medici contro la Tortura**.

"La paura per un futuro incerto, l'individuazione dell'Altro che ci minaccia, l'invenzione di false identità, la violenza poliziesca, ma anche di massa, sono un percorso che in tempi recenti ha interessato la **Germania nazista**, l'**Ame-**

**rica Latina**, la **Cambogia**, i **Balcani**, il **Ruanda** e tanti altri paesi ancora. È con spavento che vediamo affiorare anche in Italia i sintomi di questa malattia", scrive il curatore nell'introduzione.

"In questo contesto ci prendiamo cura dei richiedenti asilo e dei rifugiati vittime di tortura; ascoltiamo storie di violenze subite in patria, ma anche durante il viaggio e nel paese di accoglienza".

# Tamaro e Wertmuller insieme per i rifugiati

La premiazione del concorso letterario  
“La scrittura non va in esilio”

vita Astalli

EMANUELA LIMITI

Il 15 ottobre più di seicento studenti delle scuole superiori di tutta Italia si sono ritrovati all'Auditorium Massimo di Roma per partecipare alla premiazione dei racconti vincitori della III edizione del concorso letterario **La scrittura non va in esilio**, promosso dalla **Fondazione Centro Astalli** e dal **Centro per il Libro e la Lettura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali**. Presentata da **Giovanni Anversa** (giornalista Rai), la premiazione ha visto alternarsi sul palco diversi ospiti del mondo istituzionale, come **Sveva Belviso** (assessore alle Politiche Sociali del Comune di Roma) e il Vicepresidente del Parlamento europeo **Roberta Angelilli**, culturale, con gli scrittori **Enrico Calamai** e **Susanna Tamaro** (che ha premiato la vincitrice del concorso **Natasha Puglisi**), e dell'informazione, come i giornalisti **Marino Sinibaldi** e **Lilli Garrone**, che hanno consegnato i vari riconoscimenti ai giovani autori dei racconti che si sono classificati ai primi dieci posti.

Tutti gli interventi si sono rivelati accomunati da un unico filo conduttore: l'importanza della conoscenza reciproca per abbattere lo stereotipo che considera lo straniero non come una preziosa risorsa ma come qualcuno da temere.

Il rappresentante del Ministero per i Beni e le Attività Culturali **Sandro Dell'Orco** e **Laura Boldrini**, Portavoce dell'Alto Commissariato dell'ONU per i Rifugiati, hanno sottolineato proprio come l'incontro e il dialogo siano oggi l'arma migliore per sconfiggere il razzismo e la demonizzazione dell'altro.

Non a caso il racconto vincitore, letto con passione e trasporto da **Massimo Wertmuller**, ha commosso la platea proprio per la capacità dell'autrice di raccontare in prima persona la difficile condizione di un immigrato che lascia il suo Paese alla ricerca di una vita migliore per sé e la sua famiglia.

La speranza è che tutti i ragazzi presenti abbiano compreso a pieno il cuore del progetto: l'esperienza della conoscenza e dell'accoglienza può risultare difficile e faticosa, come ha ricordato Susanna Tamaro, ma è anche la migliore scuola di vita. ●



## Speranza, Battito

Di seguito un brano del racconto vincitore della III edizione del concorso letterario “La scrittura non va in esilio”.

Ma perché? Perché deve essere tutto così ingiusto? Perché così diversi? Fossi stato un americano, un francese, un inglese, le donne mi avrebbero portato a spasso vantandosi di un marito biondo e intelligente. Le scuole mi avrebbero aperto le porte: un madrelingua, si sa, fa prestigio. Fossi andato a far la spesa, nessuno avrebbe controllato quante volte avrei infilato le mani in tasca, quante volte mi sarei aggirato tra gli scaffali, se i propri bambini avessero le mani ben salde tra le loro.

Cosa c'è che non va in me, in quelli come me? Non vi piace il mio Dio? Perfetto, non piace più neanche a me. Perché non ho visto nessun dio dietro i finestrini di quelle auto, nessun dio stamattina sotto al sole, nessun dio a dirmi una parola di conforto mentre reggevo la testa di mia moglie in preda al mal di mare ai primi sintomi della sua gravidanza, quando da una bagnarola stavo per approdare qui di nascosto. Lo pregavo, ma lui non c'era. Spero ci sarà, prima o poi, anche per me.

**Natasha Puglisi**

Liceo scientifico Leonardo  
(Giarre - Catania)

La versione integrale del racconto, insieme agli altri elaborati premiati, è reperibile sul sito [www.centroastalli.it](http://www.centroastalli.it).

# Il popolo di sabbia

MATTEO MENNINI \*

“Da mercoledì 2 maggio fino a oggi sono successe cose orribili. Gli studenti saharawi sono stati attaccati ferocemente dagli studenti marocchini chiamati *amazigh*, incoraggiati dal governo. Erano armati di spranghe di ferro e hanno ferito gravemente un centinaio di studenti saharawi. Alcuni di loro sono stati portati all'ospedale.”

La polizia marocchina è entrata, in due riprese, nella parte dell'università dove vivono gli studenti saharawi, durante le notti del 2 e 3 maggio, per torturare selvaggiamente e fermare più di 30 saharawi, 5 dei quali sono stati incarcerati.”

Sono parole di **Rbab Amidan** (studente dell'Università di **Marrakech**) e fotografano una delle ormai abituali azioni poliziesche contro giovani manifestanti saharawi nelle università marocchine, ad **Agadir** come a **Casablanca**, a **Rabat** come a **Marrakech**: chiedono l'applicazione di uno dei fondamentali diritti umani, quello all'autodeterminazione dei popoli, esprimendo la volontà di scegliere come vivere la propria libertà.

Il popolo **Saharawi** vive spaccato in due, diviso da un muro di sabbia lungo 2000 km, controllato dall'esercito marocchino e dalle mine antiuomo, che separa il **Sahara Occidentale**, occupato dalle forze militari marocchine nel 1975, e i 160.000 profughi saharawi rifugiati nella zona desertica a sud di **Tindouf**, in **Algeria**. Qui ci sono 4 grandi campi profughi dove i mezzi di sussistenza consistono fondamentalmente nella fornitura di aiuti umanitari (alimentari, logistici, sanitari) elargiti dalle agenzie ONU preposte (UNHCR, PAM), da singoli governi (soprattutto **Svezia**, **Italia** e **Spagna**), dall'Ufficio per l'emergenza dell'Unione Europea (ECHO) e dalla solidarietà internazionale (enti locali gemellati, associazioni, comitati, ONG).

Impossibili i contatti tra chi è rimasto nella terra d'origine e chi vive, da tre generazioni, negli accampamenti dove la **Repubblica Araba Saharawi Democratica**, proclamata nel 1976, ha pianificato un governo in esilio, organizzando la popolazione attraverso uno degli esperimenti politici più interessanti della storia contemporanea:

la politica saharawi è tutta orientata alla realizzazione del referendum per l'autodeterminazione, contemplato nel Piano di Pace delle Nazioni Unite.

Le condizioni di vita sono molto dure: la solidarietà e la cooperazione internazionale da anni si mobilitano in loro favore, con progetti di accoglienza dei bambini durante l'estate e programmi di sviluppo finalizzati al sostegno delle strutture sanitarie, educative e culturali. Non meno dura la vita di chi, senza timore, grida il desiderio di una giustizia basata sul rispetto dei diritti fondamentali: è la vicenda di 7 attivisti saharawi arrestati dalla polizia in Marocco l'8 ottobre scorso, al loro rientro da una visita ai loro familiari nei campi profughi. Per oltre una settimana non si sono avute loro notizie.

In questi giorni si apprende che sono stati deferiti e verranno processati da un Tribunale militare, con le gravissime imputazioni di alto tradimento e attentato alla sicurezza dello Stato: accuse che, nel contesto di un procedimento penale militare, possono comportare anche la pena capitale. Speriamo che non accada. Inshallah. ●

\* Vicepresidente Associazione  
"Bambini+Diritti"

## Per approfondire

Luciano Ardesi, Nobuko Mizujiri  
**Sahara occidentale.**  
**Una scelta di libertà**, EMI 2004

*Un libro sulla storia del popolo saharawi, scritto da Luciano Ardesi, presidente dell'Associazione Nazionale di Solidarietà con il Popolo Saharawi e illustrato con fotografie di Nobuko Mizujiri, fotografa di Kyoto.*

Il prossimo 9 dicembre verrà inaugurata la mostra fotografica "Il popolo di sabbia". Per informazioni contattare Associazione "Bambini+Diritti".

[segreteria@bambinipiudiritti.it](mailto:segreteria@bambinipiudiritti.it)

## Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE  
CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma  
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783  
C.C.P. n. 49870009

[www.centroastalli.it/servir](http://www.centroastalli.it/servir) • [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Berardino Guarino, Eva Corradetti, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

**Altrimedia immagine&comunicazione** Matera/Roma

Foto: **Claudio Lombardi, Matteo Mennini, Marco Passaniti**

Stampa **3F Photopress** - Roma - Tel. 06.39724606  
Chiuso in tipografia il 30 ottobre 2009

